

Casini: non cambia nulla, avanti da soli

«Alle elezioni con la Lista per l'Italia». E punta a conquistare i montiani del Pdl

*Montezemolo
lascia la guida di Ntv
«Faccio politica
ma non mi candido»*

di ALBERTO GENTILI

ROMA - L'eclissi di Silvio Berlusconi non spingerà Pier Ferdinando Casini ad allearsi con il Pdl. Il progetto del leader centrista è, semmai, quello di conquistare i vecchi elettori di Silvio Berlusconi portando con sé qualche volto simbolo. Ad esempio quelli di Franco Frattini e Maria Stella Gelmini. Gente che come Casini condivide la necessità «di Monti dopo Monti». «Noi vogliamo creare con una parte di persone che stanno nel governo, stanno nella società civile e che sul fronte politico hanno rafforzato l'azione di Monti», ha spiegato il leader dell'Udc al Tg1, «una Lista per l'Italia che dica una cosa semplice: continuiamo il lavoro, siamo appena all'inizio».

Casini, che aveva dubitato del passo indietro del Cavaliere e che appena il 9 ottobre scorso aveva detto di temere «il solito inganno e le solite giravolte», una volta vista cadere la testa del suo rivale, chiude la porta in faccia al Pdl. «Un accordo elettorale con loro? Alle elezioni ci saranno tre proposte politiche. La Lista per l'Italia, il Pdl, il Pd e Grillo che non sarà numericamente inferiore a queste coalizioni». Ancora: «Il Pdl deve fare autocritica a cominciare dalle primarie. Deve riflettere sugli errori del proprio governo che hanno portato l'Italia a un passo dalla deriva greca. Se non fosse stato per Monti, che ha preso il Paese per i capelli, non ci saremmo salvati». Di più. A Berlusconi Casini non riconosce neppure gli onori delle armi: «Credo avesse ben chiara la percezione del suo rapporto con il Paese. Non poteva candidarsi a palazzo Chigi e l'ha capito. Non a caso nella lettera cerca di valorizzare un po' il suo passato e il suo vecchio lavoro».

Ma torniamo al progetto centrista. All'idea di Casini chiamare nella Lista per l'Italia gli europeisti e i «moderati autentici» del Pdl: «Se il nostro lavoro sarà condiviso da qualcuno sarei felice. Ma se la linea è quella della Santanché, non la condivido di certo. Alfano invece è una persona che stimo. Speriamo che venga emancipato da questa decisione di Berlusconi, di Angelino abbiamo bisogno».

Nel suo discorso non poteva mancare un accenno al Pd. E in vista delle elezioni, il

leader dell'Udc lancia un appello a Pier Luigi Bersani: «Monti non sta a palazzo Chigi perché l'ha voluto lo Spirito Santo, ma grazie al raccordo tra progressisti e moderati. Un raccordo necessario per governare una fase di emergenza». Il passo successivo è tagliare i ponti con Nichi Vendola: «Per rispetto di Vendola e per rispetto verso di me e i miei elettori, noi due non possiamo avere nulla a che fare. Abbiamo un'idea inconciliabile dell'Italia».

Prima della lettera-addio del Cavaliere, si è fatto sentire anche Luca Cordero di Montezemolo. Il patron di Ferrari ha annunciato un passo indietro dai treni Ntv e insieme a Italia Futura si appresta a fare un passo avanti in politica. Nella grande assemblea costituiva (a Roma il 17 novembre) Montezemolo confermerà di voler stare in politica, pur senza impegni e candidature diretti. E nelle prossime 48 ore, con grande risalto, sarà reso pubblico il nuovo manifesto politico di Italia Futura (firmato da diverse associazioni e movimenti della società civile), che in uno dei suoi passaggi chiave definisce «irreversibile» il percorso di Monti.

Montezemolo dunque lascia Ntv, al cui vertice arriva Antonello Perricone. «Non mi candido a niente», ha però spiegato in tv, «farò politica aiutando i giovani che vogliono dare al loro Paese, non ricevere. Voglio bene al mio Paese e mi voglio impegnare, dare un contributo, per portare in Parlamento e in politica gente nuova, perbene, competente. Ci sono 10-12 milioni di italiani che non vanno più a votare e che invece vanno motivati a dare un contributo alla società civile». E un modo per rimotivarli può essere la lista civica per metà laico-liberal-democratica, per metà cattolica che Italia Futura vuole costruire in vista delle prossime elezioni.



Pier
Ferdinando
Casini al
recente
congresso del
Ppe

